



ALFABETO CRITICO DELLA PANDEMIA

Un tempo per riflettere



di
MARCO DI FEO

TEMPO DI PANDEMIA, TEMPO DI CRISI. COME CI SUGGERISCE LA RADICE GRECA DEL VERBO KRINO, CHE SIGNIFICA GIUDICARE, IL TEMPO DELLA CRISI È IL TEMPO DEL DISCERNIMENTO. PROVO ALLORA A FARE QUALCHE BREVE RIFLESSIONE, PROPRIO A PARTIRE DALL'ACRONIMO COVID, PER TRASFIGURARLO NELLA SORGENTE POSITIVA DI UNA RIFLESSIONE COSTRUTTIVA.

C come Comunità

Il tempo della pandemia ha mes-

so sulla bocca di tutti molte parole che iniziano con la lettera c. Alcune richiamano alla mente il lato oscuro di questo tempo, come contagio e conflitto, altre invece ci ricordano il bene di cui l'essere umano è capace, come cura e carità. Io scelgo il termine "comunità", perché in essa possiamo fare esperienza dei valori più preziosi. Questo tempo di crisi ci ha mostrato ancora una volta quale bene inestimabile sia far parte di una comunità. Al tempo stesso esso ci mostra quanto ancora siamo lontani dal diventare una comunità autentica. Il tempo della crisi ci ha uniti nella lotta, nel sacrificio e nella corresponsabilità, ma ci ha anche profondamente divisi. In una vera comunità le differenze sono un bene prezioso e vanno protette. I conflitti

vanno compresi in un ordine di unità superiore, perché ciò che vale più di tutto è la relazione. In ogni tempo e soprattutto nel tempo della crisi, la comunità deve essere e rimanere il luogo della condivisione e della solidarietà.

O come Omologazione

Nella comunità ogni persona è accolta e valorizzata nella sua unicità, perché ogni persona è portatrice di un valore unico e irripetibile. L'omologazione, la mancanza di pluralismo, il monismo delle idee, l'azzeramento dei valori, l'indifferenza, sono i suoi virus mortali. Per altro, in un contesto sociale allargato, il rispetto delle idee deve sempre coniugarsi con il rispetto delle regole, nell'ottica di un bene comune superiore. Il tempo della

pandemia ci insegna l'importanza di trovare e custodire questo equilibrio.

V come Verità

Anche qui avrei potuto scegliere parole più diffuse, come vita o vaccino. Scelgo invece una parola oggi impopolare, "verità", perché davanti alle gravi scelte di questo tempo, ci siamo dovuti confrontare con una domanda fondamentale: a quale verità affidarci? A chi credere? Alla comunità scientifica, che in ogni parte del mondo dedica la sua vita alla ricerca, o a qualche "illuminato" che ce la descrive come una sorta di entità oscura, che trama alle spalle dell'umanità? Alla classe politica, che ha dovuto fare scelte difficili nel momento più oscuro, o a qualche "profeta" che fomenta le

folle, in nome di un'oscura libertà? La comunità è sempre il luogo di una libertà vincolata al bene dell'altro e al bene di tutti.

I come Isolamento

Nella comunità non c'è posto per l'isolamento, l'emarginazione, l'abbandono. Per questa ragione, la pandemia l'ha colpita al cuore, costringendoci alla distanza e alla separazione. Siamo stati costretti alla lontananza e, per molti di noi, questo ha significato morire in solitudine. Possiamo però provare a sollevarci dalle ceneri di questa stessa ferita, ricominciando proprio dalle relazioni. Possiamo farlo, tessendo nuovi rapporti nell'orizzonte della solidarietà e con l'occhio attento della cura. Possiamo trasformare le

nostre ferite in fessure di luce, per illuminare le nostre comunità con una sensibilità rinnovata proprio dal fuoco della nostra sofferenza, personale e collettiva.

D come Democrazia

Infine, ma non ultima, la politica. Avrei potuto scegliere altre parole, come il diritto alla cura, o il dovere sociale. Scelgo invece la democrazia, perché, nessuno di noi si faccia mai persuadere che vi siano soluzioni istituzionali e politiche migliori. Pur con tutte le sue difficoltà strutturali e storiche, essa rimane la migliore dimensione istituzionale possibile. La sola in cui possiamo sperare di costruire un tessuto sociale ugualitario e solidale, nell'orizzonte della giustizia. ■